

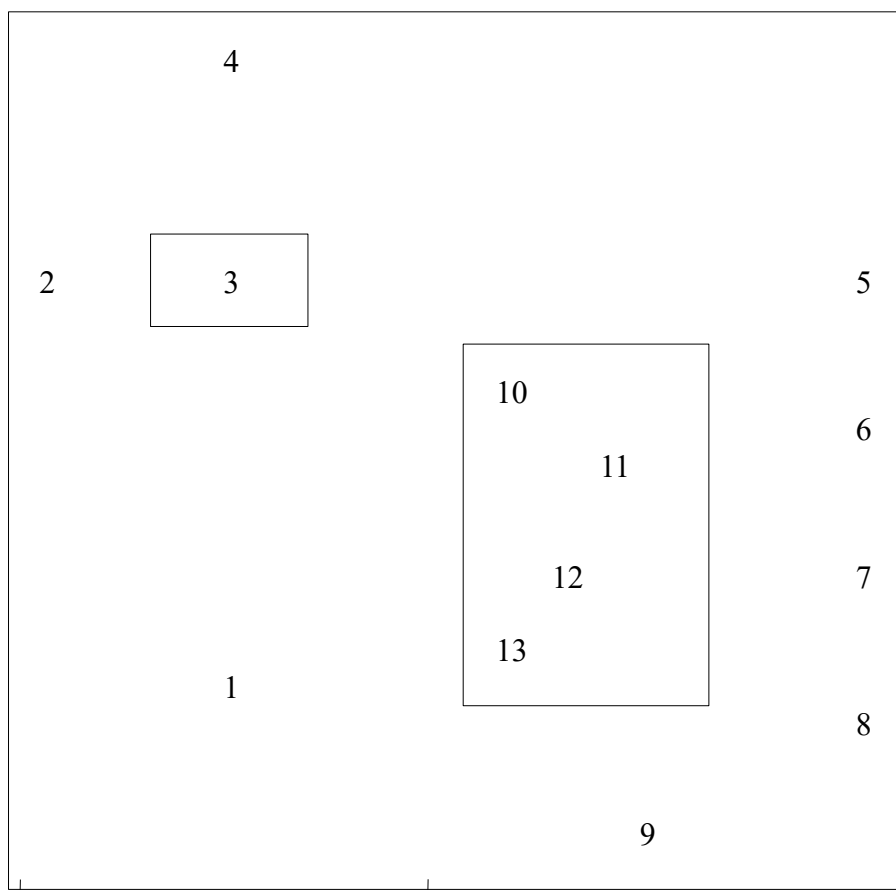
*Tessere. Il delicato atto di cura nella complessità del quotidiano*

---

Vincenzo Damiano Cristallo  
Manuela Valloscuro

Opening  
03.12.2025

Fino al  
10.01.2026



Manuela Valloscuro

1. *Oro su vetro*, pasta di piombo su lastra di vetro, 40x40 cm, 2023
2. *Metamorfosi*, resina e lamina di rame, 55x85cm, 2025
3. *Donna senza titolo*, vetro, resina e lamina di rame, rete metallica, 70x50 cm, 2025
4. *Componimento*, resina e lamina di rame, dimensioni varie, 2025
11. *Metamorphosy*, Libro d'artista rilegato a Leporello. Punta secca, acquatinta, acquaforte, 2024

Vincenzo Damiano Cristallo

5. *Bookshop*, olio su tela, 50x40 cm , 2024
6. *Chiosco di libri*, olio su tela, 40x50 cm, 2024
7. *Libri*, olio su tela, 40x50 cm, 2024
8. *Libreria*, olio su tela, 40x50 cm. 2024
9. *Riflesso al tramonto*, olio su depron, 70x100 cm, 2022
10. *SHALOM, SALAM*, Racconto breve. Testo e illustrazioni dell'autore, 2024
12. *POESIE CHE AMO*. Libro d'artista rilegato a Leporello. Poesie di autori vari con relativa incisione o disegno, 2024
13. *NUVOLE IN FUGA*. Libro d'artista con rilegatura alla francese. Poesie, disegni e acquerelli dell'autore, 2025

## *Tessere. Il delicato atto di cura nella complessità del quotidiano.*

---

Un appuntamento che pone al centro il rapporto tra immobilità e disfacimento, tra istinto di conservazione e spinta alla rimodulazione.

Spazio Genesi intende dar forma ad una visione d'insieme in grado di valorizzare e porre l'accento sull'attività del tessere, lemma che allude alla (ri)composizione di unità minime di macchie di colore e di elementi musivi ma allo stesso tempo all'orditura di narrazioni liriche e prosastiche.

In tempi estremamente cagionevoli, particolare attenzione è destinata alla memoria, entità alleata in grado di instaurare potenti sodalizi con l'umano. L'artista mediante la propria creatura si affanna bramosamente nel tentativo di legare, cucire a sé brandelli di esperienza.

Modificare, alterare e di conseguenza proteggere diviene imperante; il bisogno espresso cerca appagamento tentando di intrappolare il maggior numero possibile di forme ed accadimenti ed operando scomposizioni, analisi dei perimetri e dissolvimento dei contorni.

Vi è un continuo tentativo di allontanarsi dal figurativo ed al contempo di rifugiarsi in esso.

Il visibile, in tal senso, si trasforma in una sorta di abitazione dalle porte sempre aperte; uno spazio costituito da soglie socchiuse ma pur sempre garantite.

È nell'ondeggiare, nella spola tra estremi opposti che l'opera d'arte germoglia.

Essa dispiega le proprie possibilità narrative attraverso una ricomposizione lenta delle tracce e degli indizi trasmessi da tessere, scampoli o campiture di colore.

Il pattern diviene un pretesto, un espediente interdisciplinare atto a creare connessioni nuove e rinvigorenti. Le opere proposte, nel continuo modellarsi, mantengono intatta un'originaria forma, un arcaico fuoco profondamente legato ad un primordiale bisogno, ad un costante esigere.

Inoltre, risulta fondamentale nelle ricerche di entrambi gli artisti il dispositivo libro, stampato, autoprodotta, rilegato, ideato, condiviso; si tratta di un piccolo mondo da tramandare, uno strumento capace di creare una rete di rapporti, un ennesimo atto amorevole di tessitura.

In questo dialogo tra forma e gesto, la mostra invita a rallentare lo sguardo e ad entrare nella parte più intima del fare. Ogni intreccio diventa occasione per esplorare il rapporto con la materia, seguendone i passaggi, le pause, le deviazioni. Le opere si collocano come punti di orientamento in un paesaggio sensibile, dove la lentezza permette alla forma di emergere con discrezione e di accogliere ciò che spesso rimane fuori dalla routine quotidiana. L'allestimento segue questo movimento e costruisce un percorso di risonanze sottili. I lavori sembrano chiamarsi l'un l'altro, creando una continuità che accompagna il visitatore attraverso uno spazio in cui interno ed esterno si sfiorano con naturalezza. Ne nasce una narrazione composta da dettagli, superfici e vibrazioni minime, che guida l'osservazione verso gli equilibri delicati che sostengono la vita di ogni giorno.

All'interno di questo insieme di rimandi, la mostra propone un'esperienza raccolta e vicina, in cui la materia diventa occasione di relazione e il processo creativo si rivela come un ascolto paziente.

Sara Dias

Gaia Monopoli

“I miei lavori presentano un approccio di sintesi tra figurazione ed astrazione tramite geometrie che si ricompongono a livello “retinico”. Una rappresentazione non del tutto astratta ma che richiama il riferimento figurativo di partenza per trasformarlo in una visione dissolta in macchie di colore geometriche e libere allo stesso tempo.

Un processo che Deleuze definisce come un passaggio dal “figurativo al figurale”: non una mera rappresentazione della realtà ma una visione filtrata e alterata dell’oggetto.

La pittura strappa in tal modo la ‘figura-oggetto’ al figurativo dissolvendosi in una rappresentazione astratta sebbene ancora riconoscibile.

La resa pittorica è realizzata con la pittura ad olio molto diluita e per campiture poco omogenee. Tale scelta è dettata dall’esigenza di trasformare il tratto grafico in segno pittorico e il riferimento figurativo in una nuova lettura del reale che mi piace definire Realismo Visionario”.

Vincenzo Damiano Cristallo

“Tutto questo ha a che fare con ciò che ci circonda, con ciò che è dentro ognuno di noi e che ha subito un cambiamento.

Un corpo che non sarà mai più corpo, un’immagine riflessa nel vuoto come qualcosa di tangibile che vuole essere vissuto ma che non può più esserlo.

Una vibrazione che percorre la vita di ognuno di noi.

Solo quello che abbiamo vissuto può diventare qualcosa di nuovo.

Possiamo definirlo metamorfosi”.

Manuela Valloscuro